



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 161

GENNAIO 2026

1

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. ²Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.

³*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,*

⁴*vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".*

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". (Marco 1,1-11)

Carissimi,

il nuovo anno 2026 inizia con la chiusura a Roma del Giubileo della Speranza. Eppure siamo sempre pellegrini, sempre in cammino, sempre desiderosi di crescere nell'amore del Signore.

La solennità dell'Epifania e la festa del Battesimo di Gesù chiudono il tempo di Natale e ci invitano a rendere manifesta la presenza del Signore nella nostra vita.

Prendiamo spunto proprio dall'episodio del Battesimo del Signore raccontato da Giovanni. Anzi, vi invito, con una cosiddetta "composizione di luogo" secondo il metodo di sant'Ignazio, ad entrare anche voi nella scena, a immaginare, mentre siete in adorazione del Signore, di "immergervi" nel Giordano con lui, lasciandoci stupire da un mistero così grande: Dio si immerge nella nostra umanità.

È un esercizio che ci aiuta a considerare che il Signore condivide la mia umanità, la mia vita di ogni giorno, con gioie, dolori, salute e malattia, desideri e sogni, fatiche e fallimenti.

Arrivo al Giordano. C'è tanta gente... forse cento, duecento persone. Sono per lo più uomini, molti giovani, assembrati sulla riva. Lì dovrebbe esserci il Battista. C'è voglia di silenzio, ma qualcuno non riesce a stare zitto.

C'è una certa fila... sembra che Giovanni chiami con lo sguardo. Ora davanti a me ho una decina di persone. Subito dietro c'è un uomo, forse sui trenta anni. "Di dove sei?", gli chiedo. "Di Nazaret", mi risponde. Un borgo insignificante. È silenzioso, concentrato, "immerso". Ma mi sorride.

Ora tocca a me, finalmente distingo il volto del Battista. Mi sfilo la tunica, avverto un po' di freddo... il cielo è nuvoloso, anche se è mezzogiorno. Sembra che le acque mi chiamino. Giovanni fa cenno di avvicinarmi a lui, immerso chissà da quanto nel fiume. Sento un brivido di emozione. Dico qualche parola: "Pietà di me, perdonami". E rivedo in un attimo le mie sporcizie. Sono un peccatore, un impuro, un lontano. Anche quest'acqua non è limpida, è piuttosto fangosa.

Mi immergo, aiutato da Giovanni che mi sostiene, mentre mi distendo nel freddo. Scorgo un raggio di sole. E mi sento in un attimo come pulito dall'acqua e baciato dal cielo. Poi, a differenza degli altri, con me Giovanni indugia un po', come fosse distratto. Mi rialzo quasi da solo e lo vedo attratto da quel giovane di Nazaret dietro a me. Sembra conoscerlo già. Mi gusto la scena, rimanendo seminudo nell'acqua, ritornando a riva.

"Che fai qui?" gli domanda Giovanni. "Io devo essere battezzato da te e tu vieni da me?". Io ascolto e non capisco. Sento distinta la voce del Nazareno: "Lascia fare per ora" ... Allora Giovanni sorride e lo accoglie, lo accompagna dolcemente nell'acqua. Lo chiama "Gesù" e questi si adagia con le braccia aperte; per un attimo scompare sotto. In quello spazio d'acqua sembra essere entrato il fuoco, colpito com'è da un raggio di sole. Improvvisamente il cielo si apre, si diradano le nuvole, il sole splende sulle acque, dandoci un rinnovato calore. Gesù è di nuovo diritto, emerge dal fiume e guarda Giovanni.

C'è un vento leggero che ci accarezza, mentre tutti fissiamo quei due. Io, con i piedi nell'acqua, avverto una pace sconosciuta. Dal silenzio del cielo una voce: "*Sei il Figlio mio!*". C'è un senso di smarrimento generale. È per molti come un tuono, ma alcuni hanno distinto la voce: "Tu sei il mio Figlio, l'amato" ... *Chi è quell'uomo?*

Intanto Gesù si volge e ritorna verso la riva. Mi si avvicina, tenendo fisso lo sguardo verso l'acqua. Poi lo solleva verso me e sembra perdere l'equilibrio. Allora gli tendo la mano e lo aiuto ad uscire. "*Grazie*", mi dice sorridendo.

Tornando a casa non riesco a togliermi dagli occhi i suoi occhi. Dalla mia mano la sua. E mi accorgo di essere stato non solo purificato, ma travolto da qualcosa che sa di Amore. Non era l'acqua del fiume, ma Lui, immerso in quell'acqua e nella mia umanità. Risento nel cuore quelle parole: "Tu sei il Figlio mio, *l'Amato*". Erano parole rivolte anche a me. Erano *per me*.

Prova a metterti in dialogo con Gesù, che ti viene incontro e ti abbraccia, ti accoglie e ti dona la Pace. Affidati di nuovo a lui il tuo cuore e le persone che ti sono care.

Preghiamo

- Per la Pace nel mondo, una pace “disarmata e disarmante”, perché terminino presto i conflitti che coinvolgono ancora troppe persone innocenti.
- Per l’unità nella Chiesa. Non manchi mai il desiderio e l’impegno di trovare la comunione nell’unico Battesimo, nell’unico Signore che ci chiama.
- Perché nel nuovo anno possano aumentare le persone che si rendono disponibili per il servizio dell’adorazione eucaristica.

PREGHIAMO SECONDO LE INTENZIONI DEL PAPA

Per la preghiera con la Parola di Dio.

Preghiamo affinché la preghiera con la Parola di Dio sia nutrimento nelle nostre vite e fonte di speranza nelle nostre comunità, aiutandoci a costruire una Chiesa più fraterna e missionaria.

3

VERSOLA DOMENICA DELLA PAROLA – 25 gennaio: *La parola di Cristo abiti tra voi*” (Col 3,16)

Davanti a Gesù Eucaristia riflettiamo:

1. In Gesù, il Dio invisibile si è fatto vedere e sentire. Quante parole e quante azioni di Gesù hanno potuto udire e vedere gli apostoli! Molte di queste sono state attestate nei Vangeli, nei quali possiamo contemplare Gesù attraverso la sua Parola. Gesù continua a parlarci e continua ad agire nella nostra vita. Gesù ha toccato i cuori di tanti di coloro che si sono incontrati con Lui nel Vangelo. Questi hanno capito che avere un rapporto di amicizia con Gesù implica fidarci nella sua parola, riconoscendo che solo Lui ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). “Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33)” (*Evangelii Gaudium*, 11).

2. “La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza”, è l’invito che oggi riceviamo dall’apostolo Paolo. Il Santo Padre Leone XIV, all’inizio del suo pontificato ci invitava tutti: “Guardate a Cristo! Avvicinatevi a Lui! Accogliete la sua Parola che illumina e consola!” (Omelia 18 maggio 2025). Lasciamo che oggi Lui ci rivolga la sua Parola. Il suo parlare è sempre con amore e autorità trasformante: “di’ soltanto una parola”, come diceva il centurione romano. Una sola! Ha avuto una parola per Levi a quella tavola; una per Zaccheo su quel Sicomoro; una per Pietro, Giacomo e Giovanni in riva al mare; una per Maria fuori dal sepolcro... Ne ha una anche per noi. Lasciamo che Lui ci parli al cuore e facciamoci rimanere e dimorare nella sua Parola.

3. Ascoltiamo ancora le parole del nostro Papa Leone XIV: “Oggi, molto spesso, perdiamo la capacità di ascoltare, di ascoltare davvero. Dimentichiamo di ascoltare il nostro cuore ed è nel nostro cuore che Dio ci parla, che Dio ci chiama e ci invita a conoscerlo meglio e a vivere nel suo amore. Possa la Beata Vergine Maria, Madre di Dio e grembo nel quale il Verbo di Dio si è fatto carne, insegnarci l’arte dell’ascolto, rafforzarci nell’obbedienza alla sua Parola e guidarci a magnificare il Signore (cfr. Lc 1,46).” (Papa Leone XIV, 5.7.2025 e 17.11.2025)

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere il **vangelo di Giovanni**, dal capitolo 14 al 21 e il **vangelo di Marco**, fino al capitolo 12.

Contributo Vocazionale **(Don Marco Micucci)**

4

Carissimi,

vorrei iniziare il nuovo anno ricordando con tutti voi l'inizio più famoso dei Vangeli di nostro Signore Gesù Cristo, mi riferisco al celeberrimo Prologo di San Giovanni che va oltre l'inizio dell'anno zero del calendario cristiano tuttora vigente, con riferimento alla nascita del Messia Salvatore a Betlemme di Giudea.

"In principio era il Verbo." Giovanni non comincia dal presepe, ma dall'eternità. Come a dirci: prima ancora delle nostre storie complicate, delle nostre cadute, dei nostri tentativi riusciti o falliti, c'era già un senso che ci aspettava. La nostra vita non nasce dal caso, ma da una Parola. E questo cambia tutto. Il 31 dicembre è il giorno in cui guardiamo indietro. Facciamo conti, bilanci, elenchi mentali di ciò che è andato bene e di ciò che avremmo voluto diverso. Ma il Vangelo oggi ci sposta lo sguardo: non ci chiede di partire da ciò che abbiamo fatto, ma da ciò che Dio ha fatto per noi. E ciò che ha fatto è semplice e sconvolgente: si è fatto carne. È entrato dentro il tempo, dentro la nostra confusione, dentro le nostre ferite. Non per aggiustarle dall'esterno, ma per abitarle dall'interno. "Noi lo abbiamo visto, lo abbiamo toccato." La fede non è una teoria che spiega tutto, è una presenza che accompagna tutto. Non toglie il buio, ma ci ricorda che le tenebre non hanno potuto vincere la luce. Non dice che le tenebre non esistono, ma che non hanno l'ultima parola. E questo è decisivo proprio a fine anno. Perché se guardiamo solo a quello che non è andato, rischiamo di sentirci sconfitti. Se guardiamo solo a quello che è andato bene, rischiamo di illuderci. Ma se guardiamo a Cristo, scopriamo che ogni cosa può essere abitata da Lui, anche ciò che non capiamo, anche ciò che ci pesa ancora sul cuore. "Veniva nel mondo la luce vera." Non una luce che acceca, ma una luce che orienta. Non una luce che giudica, ma che rivela. Rivela che non siamo soli. Che la nostra vita, anche con tutte le sue contraddizioni, è un luogo in cui Dio ha deciso di stare. Forse questo Vangelo ci chiede solo una cosa mentre l'anno finisce: smettere di misurare la vita solo in base ai risultati, e iniziare a leggerla come un luogo di eternità. E questo significa che non tutto è stato come volevamo, ma tutto può diventare luogo di grazia. Perché all'inizio non c'è il nostro sforzo. All'inizio c'è una Parola che ci ama. E questa Parola non smette di venire a cercarci. Anche oggi. Anche domani. Anche nel nuovo anno che inizia. (don Luigi Maria Epicoco)

Quanto sopra mi è stato inviato da una mia amica proprio il 31 dicembre 2025 e apprezzandolo con immensa gratitudine ho deciso di condividerlo con tutti voi, così come L'evangelista San Giovanni che nella sua prima lettera ci dice gioiosamente: *"1 Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita 2 (poiché la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e vi annunciamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), 3 quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. 4 Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia completa.*

QUESTO VUOL ESSERE ANCHE L'AUGURIO CHE TUTTA L'EQUIPE DI PASTORALE VOCAZIONALE DIOCESANA RIVOLGE A TUTTI VOI CON TUTTO IL CUORE PER IL NUOVO ANNO 2026.

Preghiamo per tutti i Giovani e per tutte le Vocazioni così:

O Padre, che chiami ciascuno di noi a realizzare il Tuo Regno, oggi ti chiediamo la grazia di riconoscere e accogliere la vocazione che hai per ciascuno di noi. Aiutaci a cercare l'essenziale, liberaci dalle nostre sicurezze e difese, e rendici disponibili a seguirti ovunque tu ci chiami. Concedici il dono dello Spirito Santo per essere tuoi strumenti, affinché la nostra vita possa essere un segno del tuo amore e contribuire alla venuta del tuo Regno. Amen.